

parte del progetto generale dei lavori ferroviari che è innanzi alla Camera e che prossimamente sarà discusso, occorre attendere l'approvazione del relativo disegno di legge per la spesa necessaria.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Faelli, per dichiarare se sia soddisfatto.

**FAELLI.** Io non so comprendere come la Direzione generale delle ferrovie dello Stato neghi che la stazione di Parma si trovi in condizioni pericolose mentre le sue condizioni sono riconosciute pericolosissime da tutto il personale che lavora in quella stazione.

Vi sono dei funzionari che dichiarano essere un vero miracolo se non accadono gravi sciagure in quella stazione. Evidentemente la Direzione generale ignora ciò che sanno tutti gli impiegati e di cui può rendersi conto ogni viaggiatore che abbia la sventura di fermarsi in quella stazione.

L'onorevole sottosegretario di Stato poi mi ha detto molto meno di quello che io so, poichè proprio in questi giorni la Direzione compartimentale ha avuto la bontà di farmi sapere che alcuni lavori si stanno iniziando e alcune espropriazioni si stanno facendo. Egli mi rimanda ad un disegno di legge per dirmi che con esso avremo ciò che invece, fortunatamente, abbiamo già in parte avuto; e mi auguro di avere anche di più.

Mi auguro soprattutto che la questione della stazione di Parma, che ha fatto parte del programma di tutti i candidati alle elezioni politiche di Parma da quarant'anni, dopo aver fatto parte del programma dei miei predecessori ed anche del mio, non debba anche far parte del programma dei miei successori. (*Si ride*).

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Staglianò e Scaglione interrogano il ministro delle finanze « circa l'abusivo ed illegale rifiuto del ricevitore del registro di Ardore, di pagare quaranta testimoni non ostante l'ordinanza del pretore, tuttochè lontani dal paese, privi di mezzi ed esposti alle intemperie, sotto futile pretesto che i mandati in mancanza di stampati, furono manoscritti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**POZZO MARCO, sottosegretario di Stato per le finanze.** L'interrogazione degli onorevoli Staglianò e Scaglione si riferisce al ricordato pagamento di indennità a quaranta testimoni, da parte del ricevitore del

registro di Ardore; ora io debbo dichiarare agli onorevoli interroganti, che non consta all'amministrazione la sussistenza del fatto da essi lamentato. Si sono chieste informazioni telegrafiche, ma ancora non si hanno gli attesi schiarimenti. Se gli onorevoli interroganti vorranno precisare le circostanze di fatto e se risulterà che il ricevitore del registro di Ardore abbia senza giusta causa rifiutato il pagamento delle indennità dovute, saranno presi i provvedimenti del caso. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Staglianò, per dichiarare se sia soddisfatto.

**STAGLIANO'.** Non debbono meravigliarsi la Camera e l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze della mia interrogazione, perchè ancora mi dura nell'animo la increpida, profonda impressione sotto la quale io per telegrafo mandai la interrogazione stessa alla Presidenza da Ardore dove mi trovavo, essendovi, insieme al collega Scaglione, andato per assistere ad una prova. Testimoni di questa prova erano quaranta contadini di Cirella, i quali erano partiti la mattina dalle loro case, con la speranza di ritornarvi la sera, senza pane e senza denari; e ciò perchè non potevano mettere in dubbio che sarebbero stati pagati, giacchè la parte, nel cui interesse dovevano deporre, era ammessa al gratuito patrocinio.

In quel giorno sopravvenne una pioggia torrenziale che impedì a tutti di muoversi, e bisogna dire la verità che quel vicepretore e quel vicecancelliere, con uno zelo, di cui vanno lodati, si affrettarono a rilasciare i mandati a quella povera gente che nemmeno sapeva dove ricoverarsi. I quaranta testimoni naturalmente andarono dal ricevitore del registro, il quale prima di tutto li cacciò fuori (*Ilarità — Interruzioni*) e dopo, con tutto il suo comodo, fece loro conoscere che non poteva pagarli; e indovinate per quale ragione? Perchè i mandati erano manoscritti e non a stampa. (*Viva ilarità — Commenti*). Questa è la ragione! Il collega Scaglione ed io siamo rimasti tanto impressionati di questo fatto che subito abbiamo scritto una lettera violenta a quel ricevitore del registro pregandolo che pagasse quella povera gente che si moriva di fame e di freddo.

Ed il ricevitore del registro ci rispose nel modo come usano i sottosegretari di Stato: (*Ilarità*) « Sono dolente di non poterla servire in questa occasione. Mi auguro che venga un'altra occasione in cui potrò